

Riviste

Autor(en): **[s.n.]**

Objekttyp: **BookReview**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **34 (1962)**

Heft 6

PDF erstellt am: **18.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern. Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

RIVISTE

«REVUE MILITAIRE SUISSE»

Settembre - ottobre 1962

☆ Entrambi i fascicoli sono occupati da un lucido studio, condotto con scrupolo di storico dal Div. Montfort, sulla battaglia di Colmar, uno degli ultimi scontri fra le forze del Reich germanico e quelle degli alleati, svoltosi dal 20 gennaio al 9 febbraio 1945.

Il 6 giugno del 1944, mentre la pressione delle armate russe sul fronte Est diventa sempre più schiacciante, le truppe di Eisenhower sbarcano in Normandia:

all'apertura di questo secondo fronte, tanto atteso da Stalin, si aggiunge, il 15 agosto, un nuovo sbarco alleato nel Sud della Francia:

nella regione di Fréjus prende infatti terra il sesto gruppo di armate del gen. Dewers, costituito dalla prima armata americana (Patsch) e della prima armata francese (De Lattre de Tassigny): queste forze, cui i tedeschi non possono opporre che brevi azioni ritardatrici nella valle del Rodano,

conquistano Lione e si congiungono, nell'ottobre 1944, al dispositivo di Eisenhower.

All'inizio del 1945 però, la resistenza tedesca si fa più accanita: in questa situazione strategica si affrontano, nella battaglia di Colmar, la I. armata francese e la 19.a armata germanica.

Quest'ultima si trovava in netta posizione di inferiorità rispetto all'avversario: i francesi disponevano infatti di 6 divisioni di linea, 4 Div. corazzate, 55 gruppi di art., del 12.mo corpo aereo americano, di una Div. e 60 bat. di riserva.

I tedeschi disponevano di 8 Div. di linea, ma di soli 20 gruppi di art. e di una brigata corazzata.

L'appoggio aereo era insussistente, l'armata si trovava con le spalle al Reno ed aveva due soli ponti a disposizione, costantemente presi sotto fuoco dall'aviazione e dall'artiglieria avversarie.

Oltre a ciò doveva tenere un fronte immenso: circa 170 km con sole 8 divisioni.

Nonostante tale palese inferiorità, i tedeschi resistettero all'assalto per ben 21 giorni.

La battaglia si svolse sui contrafforti dei Vosgi e nella piana d'Alsazia, coperti di foreste molto simili a quelle del Giura i primi, piatta e tagliata da numerosi corsi d'acqua la seconda.

Il tempo era pessimo, la pianura coperta da un metro di neve: la temperatura scendeva spesse volte ad oltre 10 gradi sotto lo zero. La presenza di fitte nuvolaglie impediva sovente l'intervento dell'aviazione alleata.

Questo piccolo vantaggio era però annullato per i difensori dalla cronica scarsità di munizione art. Basti pensare, ad esempio, che un ordine di armata del 29 gennaio 1945 dispose che il consumo giornaliero di proiettili non dovesse superare i 15 colpi per i pezzi di medio ed i 12 colpi per quelli di grosso calibro «im Höchstfall».

Il confronto fra le disponibilità di art. delle parti è illuminante, quando si sappia che gli Americani avevano possibilità praticamente illimitate e che i Francesi disponevano di un minimo di 90 colpi per pezzo al giorno.

La dotazione di munizione dei tedeschi si ridusse ancora a partire dal 30 gennaio, data alla quale fu ordinato che il consumo medio giornaliero non dovesse superare i 6 colpi per pezzo.

La battaglia di Colmar ha dimostrato ancora una volta le immense possibilità del cbt. difensivo ed ha confermato la possibilità di «tenere» anche in condizioni di inferiorità schiacciati.

Se gli alleati, sotto la guida di capi prestigiosi, hanno prodotto uno sforzo degno di ogni lode, i tedeschi hanno manovrato con estrema abilità e con tenacia sovrumana: la loro difesa è stata caratterizzata da un costante spirito offensivo, concretato in numerosi contrattacchi. Questa condotta del cbt., che corrisponde in pieno a quella prescritta dai nostri regolamenti, dimostra che anche nella situazione più disperata il difensore ha sempre qualche possibilità di successo: Occorre però che i quadri e la truppa abbiano la volontà di battersi «comme des chiens (Weygand)».

Novembre 1962

☆ Il cap. Montfort si occupa, in questo fascicolo, dei problemi posti dall'attacco notturno nell'ambito del bat. Famosi capi militari, quali Federico il Grande e Napoleone I, non amavano questa forma di cbt. per la sua complessità. Nei tempi moderni però si verificarono casi clamorosi, come l'offensiva della 4. Armata sulla Somme, la battaglia di El Alamein, quasi tutti gli scontri delle guerre di Indocina e di Corea, casi che hanno dimostrato come la notte non costituisca più un tempo di arresto nel ritmo delle operazioni belliche.

Un attacco notturno è caratterizzato e dominato in primo luogo dal fattore sorpresa: esso permette all'assalitore di sfuggire all'osservazione ed ai fuochi dell'aviazione nemica, impedisce al difensore di utilizzare ed impiegare i suoi tiri

di art., con la stessa facilità e rapidità che gli consentirebbe la luce del sole, e lo costringe ad improvvisare.

Tutti questi fattori, che facilitano il compito dell'attaccante, spiegano il favore con cui il combattimento notturno è praticato dagli eserciti scarsamente dotati di mezzi e di materiali (Corea-Indocina).

L'illuminazione del terreno è uno dei punti base del piano d'attacco: essa favorisce il mantenimento della direzione d'assalto, consente di individuare le armi pesanti del nemico e di regolare i propri fuochi di sostegno. L'illuminazione tuttavia toglie efficacia al fattore sorpresa, le fonti luminose richiedono uno spiegamento enorme di materiale e facilitano l'identificazione degli assi di attacco.

Le truppe coreane ed indocinesi hanno sempre rinunciato, ad esempio, all'illuminazione, anche in attacchi reggimentali, a profitto dell'azione nell'oscurità, più diretta e più brutale.

La preparazione del cbt. notturno deve essere estremamente accurata.

Occorrerà, in primo luogo, effettuare di giorno approfondite ricognizioni, allo scopo di:

- a) scegliere la zona di preparazione
- b) organizzare la base d'attacco
- c) precisare gli obiettivi e gli assi di progressione
- d) definire le missioni delle unità subordinate
- e) coordinare l'azione delle armi di appoggio

f) regolare, se necessario, il problema dell'illuminazione.

Tutti i quadri del bat. dovranno essere perfettamente orientati sulla loro missione.

Il piano di combattimento sarà il più semplice possibile: ogni unità dovrà coprire un fronte di larghezza non superiore a quella concessa dalla Condotta delle Truppe per il cbt. diurno.

La profondità dell'attacco non dovrà superare il limite di portata delle armi di appoggio (1000 - 1500 metri). Gli assi d'attacco potranno essere paralleli o divergenti, mai convergenti, per il pericolo che le unità potrebbero costituire l'una per l'altra.

Il mantenimento della direzione d'attacco è una delle maggiori difficoltà dell'azione:

In ogni sezione si dovrà quindi designare uno speciale nucleo di osservazione, con il compito di accertare che la truppa non esca mai dai limiti assegnati.

Altro problema molto arduo è quello dell'appoggio di fuoco, per il quale esistono, in genere, due possibilità: prevedere un programma di fuoco rigido e regolato, da scatenare a seconda delle fasi successive, su richiesta dei comandi subordinati, oppure tirare su obiettivi fissi ed illuminati, e ciò senza preventiva regolamentazione. Le riserve avanzeranno sull'asse dello sforzo principale dietro il primo scaglione di combattimento, con il compito sia di parare ad un contrattacco avversario, sia di gettarsi

nella eventuale breccia aperta nel dispositivo nemico. Occorrerà dedicare molta attenzione anche al problema dei collegamenti: è indispensabile che i primi scaglioni abbiano a segnalare concretamente e costantemente nel terreno i punti estremi conquistati, magari con raffiche di colpi luminosi sparate verticalmente, come fu fatto ad El Alamein.

I collegamenti radio essendo molto aleatori nella notte, è opportuno che le unità trascinino seco, avanzando, i telefoni da campo.

Altro sistema molto redditizio è quello dei contatti personali fra i capi in punti predeterminati, che consentono al comandante superiore di influenzare direttamente il corso dell'azione. Raggiunto l'obiettivo, l'attaccante si trova, in piena oscurità, in un terreno che ancora non conosce, in attesa del contrattacco avversario.

Egli dovrà quindi, con tutta urgenza, organizzare quanto segue:

- a) la presa di posizione delle unità e la sistemazione dei PC
- b) lo spiegamento dell'esplorazione
- c) la disposizione dei collegamenti
- d) la sistemazione delle armi pesanti
- e) il completamento della dotazione di munizioni.

La guerra moderna imporrà sempre più l'esperienza del cbt. notturno: le truppe occidentali, per il loro modo di vita e per la loro educazione, sono purtroppo poco preparate alla prova fisica e morale di questo modo di battersi.

Occorre quindi inculcare ai nostri uomini il senso dell'oscurità, soprattutto potenziare al massimo la tecnica del cbt., in modo da compensare con l'educazione le deficienze dell'istinto.

Ten. Fabio Vassalli